

«Siete colonne portanti per una società libera»



## Il Papa ai giornalisti: «Verità e onestà»

### L'INCONTRO

**CITTÀ DEL VATICANO** Onestà, verità, schiena dritta. Il decalogo del buon giornalista tratteggia da Papa Bergoglio parte da concetti etici basilari, insostituibili, chiarissimi. Non importa se al Quarto Potere - l'editoria - con gli anni sia subentrato il Quinto Potere, la tv, e a questo, nel frattempo, sia stato affiancato dal Sesto Potere, il controllo della Rete, dei new media, dei social. Francesco affronta in modo compiuto il rapporto con l'informazione in «un orizzonte che cambia veloce» per effetto del mondo digitale. Quello che non muta è il ruolo «fondamentale» del giornalista. Se per qualche politico i giornalisti sono elementi fastidiosi o addirittura - vedi recentemente la Sindaca Raggi - oggetto di dileggio purchè fanno un po' «pena», per Papa Francesco «rimangono una colonna portante, un elemento fondamentale per la vitalità di

una società libera e pluralista». Naturalmente il discorso vale se dotati di moralità ed etica.

### POSITIVITÀ

Francesco va oltre. «Ben venga la critica che è legittima, anzi necessaria, come la denuncia del male» a patto che si rispetti sempre la dignità della persona. Ieri mattina, nella sala Clementina, Francesco ha dato il benvenuto ai vertici del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, tra cui una trentina di direttori. Ad organizzare l'incontro monsignor Viganò, prefetto della Segreteria della Comunicazione. Seduti, tra gli ospiti, la mamma di Ilaria Alpi, assassinata in

**IL PONTEFICE  
HA RICEVUTO  
DIRETTORI  
DI TESTATE  
E VERTICI  
DELL'ORDINE**

Somalia insieme all'operatore Miran Hrovatin e il fratello di Giancarlo Siani. Bergoglio ha dato spunti per una meditazione. Quasi un decalogo, anche se in questo caso non si tratta di «essere credente o non credente». L'etica appartiene a tutti. In sintesi. Primo: amare la verità. Secondo: essere coerente. Terzo: non sottomettere la professione a logiche politiche o economiche. Quarto: aiutare a costruire una vera cittadinanza. Quinto: non alimentare la paura dell'immigrazione. Sesto: evitare un linguaggio divisivo. Settimo: accelerare processi di riconciliazione. Ottavo: non fare terrorismo con le chiacchiere. Nono: difendete la democrazia. «Dovrebbe farci riflettere che, nel corso della storia, le dittature, di qualsiasi orientamento o colore, hanno cercato non solo di impadronirsi dei mezzi di comunicazione, ma pure di imporre nuove regole alla professione».

**Franca Giansoldati**